

ESTRATTO

Il testo che segue è estratto da Giulio M. Chiodi, *Derive della sacralità e latenze aggressive della desacralizzazione*, in S. Sorrentino (cur.), *Religioni e violenza*, Aracne Editrice, Roma 2008

ulteriori informazioni su www.aifr.it/press

A questo punto vorrei citare, in sintonia con quanto detto, la figura di George Bataille. È stata ampiamente diffusa e discussa la sua tesi, per cui la società dei consumi nella quale viviamo può essere concepita - data la sua caratteristica di distruggere incessantemente materiali naturali, prodotti lavorati, psiche degli individui, energie fisiche ed economiche di ogni genere - come una società del sacrificio continuato, reiterante, che la rende consacratrice dei propri strumenti di consumo.¹ Quante risorse, infatti, vengono volatilizzate per mantenere, incrementare, innovare i mezzi di soddisfacimento dei bisogni materiali e di sopravvivenza, ma altresì per godere di beni meramente voluttuari, che di fatto si trasformano in oggetto della devozione collettiva? Il famigerato consumismo e quello che fu definito da Marx feticismo della merce, ritualizzano la vittimizzazione di oggetti materiali e della natura, finendo indirettamente per coinvolgere anche gli esseri umani.

Ma qualcuno sembra voler spingere molto più in là queste considerazioni. Recentemente è apparso un libro italiano, che contiene un breve saggio sulla tentazione di compiere sacrifici umani, che sarebbe affiorata agli inizi del secolo scorso in ben precise cerchie culturali.² Questo specifico argomento merita senza dubbio di essere approfondito da appositi studi, che sarebbero molto proficui soprattutto se condotti con una metodologia simbolica, che meglio di ogni altra potrebbe dare ragione di simili fenomeni, emergenti dal profondo ed esprimendosi in quella che definisco coscienza liminare.³

Qui mi rifaccio soltanto alla menzione degli esempi riportati in quel saggio, ma non dobbiamo dimenticare che ci riferiamo

¹ Cfr. G. BATAILLE, *Teoria delle religioni*, tr. it., Cappelli, Bologna 1978.

² Cfr. S. BARBERA - C. GROTTANELLI, *Sacrifici umani fra Monaco e Parigi: Schuler, Klages, Caillois e Bataille*, in S. BARBERA - C. GROTTARELLI - A. SAVORELLI (curr.), *La riscoperta del 'sacro' tra le due guerre mondiali*, Le Lettere, Firenze 2005, pp. 67-77.

³ Il concetto di stato di coscienza liminare, come luogo di manifestazione dell'immaginale (incontro inscindibile tra conscio ed inconscio e tra realtà ed immaginazione), è esposto e applicato in G.M. CHIODI, *Propedeutica alla simbolica politica*, I, Franco Angeli, Milano 2006.

ad un'epoca (gli inizi del novecento), in cui il sensitivo esoterico ed iniziatico pullulava ovunque in Europa, a incominciare dai sedicenti circoli druidici, diffusissimi soprattutto nel mondo anglosassone, per arrivare ad associazioni segrete di ogni tipo impegnate all'acquisizione di poteri soprannaturali o a provocare immaginifici mutamenti nel mondo, alle sette fuoruscenti da gruppi massonici o in quest'ultimi trasversali, ai più modesti e casalinghi circoli spiritici. L'elenco sarebbe sterminato. Specialmente gli anni venti e trenta, si sa, erano pervasi dall'ossessione del decadimento e della degenerazione della razza umana e dalle tensioni di uno *experimentum vitae*, spesso soltanto immaginario, rivolto alle più svariate direzioni mentali e fisiche. I due esempi che qui riprendo sono molto emblematici di uno spirito epocale e sono sembrati a qualcuno non solo accarezzare l'idea, ma essere molto prossimi a soddisfare materialmente delle esigenze sacrificali; e tanto più sono esempi significativi in quanto sorti nel cuore di un mondo culturalmente avanzato e per di più ad opera di figure dal profilo intellettuale tutt'altro che secondario. Entrambigli esempi possono essere assunti come esasperazioni emergenti in una società che si è voluta desacralizzata.

Il primo esempio riguarda un circolo esoterico alquanto ristretto, che, fondato a Parigi poco prima dello scoppio della seconda guerra mondiale, faceva parte del cosiddetto *Collège de sociologie*, sotto la denominazione di *Acéphale*. Ne fu membro anche l'appena citato George Bataille insieme a Roger Caillois e a Michel Leiris.

Erede di un misto di giacobinismo e di esoterismo ebraico, sensibile anche al fascino vitalista e innovatore del fascismo, il gruppo si iscrive molto bene nella temperie postnietzscheana e anticristiana che caratterizza l'inquieta ricerca esistenziale e filosofico-ermetica di quegli anni. La percezione della degenerazione operante nella civiltà e il bisogno di rigenerazione e di rinascita spingevano arditamente alla riscoperta di energie che i costumi in vigore, abitudinari e svuotati, depressivi e corrotti - così venivano giudicati - insipientemente e pavidamente soffocavano.

Roger Caillois è certamente il personaggio più significativo del gruppo. Passò dal surrealismo al freudismo, poi al marxismo, muovendosi in una logica che fundamentalmente interpreta il mondo sulla base della contrapposizione sacro-profano di impronta durkheimeriana: il sacro, essenziale per ogni religione, trova nei suoi riti il mezzo per regolare i suoi rapporti col profano⁴. Quel che comunque dobbiamo rilevare è che in questa cerchia parigina pare attestata la giustificazione dei sacrifici umani, compiuti nelle civiltà passate e considerati ammirevoli esempi di vitalità. Non solo, ma ivi si è giunti anche a ritenere necessario il rinnovamento di quelle pratiche anche nel presente, come condizione per il superamento delle sue meschine e deprimenti condizioni. Far rinascere, far rinverdire, purificare una società in decadenza comportano naturalmente il compimento di gesti estremi. Nel saggio italiano che ho sopra citato si ricorda che è documentato il progetto dei membri di *Acéphale* di effettuare sacrifici umani; il gruppo sarebbe addirittura arrivato ad identificare la vittima. Ciò che sarebbe venuto meno nel portare ad effetto l'esecuzione, attenendoci a questa fonte, fu la disponibilità di un materiale esecutore. Versare sangue umano, in ogni caso, sarebbe stato sentito dalla piccola cerchia come sorgente di gioiosa liberazione e di più salda stabilità del proprio sé. Il recupero del senso profondo del vivere viene misurato sull'esperienza iniziatico-sacrificale della morte per la rinascita alla vita riflorente.

Ma il secondo esempio, significativamente antecedente nel tempo, riveste caratteri di maggiore importanza, non solo perché molto più noto, ma anche per la maggiore incisività dei suoi progetti e per essere stato ispiratore di ulteriori percorsi, e probabilmente anche dell'ora ncitato gruppo di Caillois. Si tratta della famosa *Kosmische Runde*, fondata a Monaco di Baviera da Karl Wolfskehl, Alfred Schuler e Ludwig Klages e attiva fin dalla svolta nel nuovo secolo XX; un dato di rilievo è che i suoi fondatori erano anche gravitanti, in diversa misura, intorno alla

⁴ Cfr. R. CAILLOIS, *L'homme et le sacré*, Paris 1939 e *I giochi e gli uomini. La maschera e la vertigine*, tr. it., Bompiani, Milano 2000.

creativa cerchia di Stephan George, il cui cenacolo è stato crogiuolo di una intensa rinascita di tensioni aperte al paganesimo germanico. È ben risaputo che talune idee del circolo di George trovarono più tardi consonanze altresì con componenti esoteriche radicate nel nazionalsocialismo.

Respingendo ogni istanza razionalistica e gli apporti delle tecnologie, prendendo drasticamente le distanze dalla lezione cristiana, la *Kosmische Runde* cercava di rinnovare lo spirito pagano e tendeva al conseguimento, come fu definita da Klages, di una "goldene Einheit des Lebens", unità che trovava riscontro in quella sorgente di energie vitali che il suo stretto amico Schuler chiamava "Blutleuchte", fonte luminosa del sangue⁵. Ma fu in particolare Wolfskehl ad indirizzare l'attenzione dei *Kosmiker* sui misteri dell'antichità pagana, invitando, fra l'altro, ad attingere chiavi interpretative dalla lettura degli scritti di Johann Jakob Bachofen, mentre Schuler, di cui Klages pubblicò i *Fragmente*⁶, mise in luce soprattutto i caratteri arcaico-maternali rappresentati dalle istituzioni dell'impero romano, per trarvi un modello attuabile di rigenerazione spirituale. Fin dall'anno 1900 appare il periodico *Heidnische Feuerzeichen. Aufruf zu Wahrung und Förderung heidnischer Lebenselemente*, nel quale vengono fervidamente riattivate le radici di un'antichità di religione naturalistica e politeistica, in contrapposizione alla civiltà moderna, vista come uno sviluppo degenerato e degenerante, operato soprattutto dalla diffusione del giudaismo e del giudaico-cristianesimo. Tema dominante sarà appunto l'esaltazione di Dioniso contro Javeh. Dirette sono le suggestioni nietzscheane. Saranno, tra l'altro, queste esperienze giovanili a prestare lo

⁵ Per indicazioni orientative sul pensiero di Ludwig Klages cfr. *Ludwig Klages. Erforscher und Kündler des Lebens*. Festschrift zum 75. Geburtstag des Philosophen, hg. Herbert Hönel, Österreichischer Verlag für Belletristik und Wissenschaft, Linz 1947. Per una confutazione secondo prospettive cristiane dei fondamenti naturalistici del pensatore cfr. K.-H. KRONAWETTER, *Die Vergöttlichung des Irdischen. Die ökologische Lebensphilosophie von Ludwig Klages im Diskurs mit der christlichen Theologie*, Bouvier, Bonn, 1999.

⁶ Cfr. A. SCHULER, *Fragmente und Vorträge aus dem Nachlaß*, J. A. Barth, Leipzig, 1940 con introduzione di Ludwig Klages.

schema di base alla classica dottrina di Klages della contrapposizione tra *Geist* e *Leben*, che figura espressamente nel titolo di un suo scritto⁷ e troverà più approfondite argomentazioni nella sua opera principale, *Der Geist als Widersacher der Seele*⁸.

Il bisogno dei *Kosmiker* di recuperare dimensioni della sacralità è evidente e dichiarato. Ma il riferimento alla *Kosmische Runde*, comunque, è qui riportato solo per le connessioni che si possono stabilire col tema di una religiosità forte fondata sul principio del sacrificio rigeneratore⁹.

L'animo vitalistico che pervadeva quel tempo e quell'ambiente si costruiva un'immagine della vita come di una continua

⁷ Cfr. L. KLAGES, *Geist und Leben*, Juncker und Dünnhaupt, Berlin 1935.

⁸ *Der Geist als Widersacher der Seele* è apparso presso l'editore Barth di Lipsia in tre successivi volumi. I Band: *Leben und Denkvermögen*, 1929; II Band: *Die Lehre vom Willen*, 1929; III Band: *Die Lehre von Wirklichkeit der Bilder* (1. Teil), *Das Weltbild des Pelasgertums* (2. Teil).

⁹ In particolare il saggio di Sandro Barbera e Grottanelli, *Sacrifici umani etc.*, cit., pur ammettendo che non vi siano prove a carico della *Kosmische Runde* circa la volontà di compiere effettivamente dei sacrifici umani, tuttavia lo ritiene ipotizzabile (*ivi*, p.74). Gli elementi di supporto a tale ipotesi mi paiono, però, molto fragili, riducendosi sostanzialmente a due: il primo è il fatto che uno dei membri e fondatore della *Kosmische Runde*, Karl Wolfskehl, di origine ebraica, sarebbe a un certo punto uscito di casa armato di revolver per motivi di difesa personale (come si fa a sostenere, come sembrano suggerire gli autori, che fossero proprio i suoi compagni di circolo a volerlo come vittima?); il secondo è che il confronto della croce di Cristo e dell'albero a cui si appese Odino, secondo l'interpretazione di Alfred Schuler, conterrebbe un'esaltazione rituale del sacrificio umano materialmente operato su una vittima prescelta. Mentre il primo argomento sembra semplicemente illazionante, il secondo tiene in poco conto l'idea di sacrificio emergente nella visione mitologica, pur non ignorata dagli autori del saggio, perseguita da Schuler e comune all'idea stessa di rinascita e rigenerazione, come figura nelle religioni ufficialmente praticate e nei riti esoterici di iniziazione dell'affiliato. Il sacrificio è indubbiamente inerente - oltre ad essere esaltato sia pure con diversi significati - tanto alla tradizione cristiana (per Cristo, non si dimentichi, è il *dies gloriae*) quanto a quella dell'antico germanesimo (per esempio, la caduta degli dèi e la morte dell'eroe in battaglia). Il tono che si percepisce nel saggio citato sembra, invece, voler orientare il lettore a pensare che le tematiche mitologiche schuleriane abbiano come loro sbocco naturale la riattivazione, praticamente sadica, di pratiche sacrificali fine a se stesse compiute su singoli esseri umani.

sfida con la morte (in questa stessa prospettiva, fra l'altro, si delinea fondamentale la normale prassi dei riti funebri). La ripresa di miti del paganesimo germanico, la rivisitazione dell'antichità come luogo a cui riattingere le fonti vitali e le energie della rigenerazione personale ed epocale, trovava uno dei suoi punti focali nell'immagine contrapposta di Cristo e di Odino, che in seguito si svilupperà come idea sintonica di contrapposizione dell'aridità della croce alla fecondità dello svastica. La croce e la volontà di sacrificio di Cristo sono infatti considerati simbolo di una cultura infiacchita ed automortificante, votata alla propria devitalizzazione e al proprio decadimento, mentre il sacrificio di Odino (o Wotan) e l'albero della sua autoimpiccagione per i mitici nove giorni (uno dei miti collegati col primordiale frassino Yggdrasil, al quale Odino si sarebbe autosacrificialmente appeso) rappresentano il tributo energetico alle forze della rigenerazione. Queste immagini prenderanno grande risalto nei commenti che Klages stenderà a taluni passi di Alfred Schuler¹⁰. Tralasciando qui di descriverne i particolari, che sono tracciati a grandi ed energiche tinte, il sacrificio vi è visto soprattutto come il tributo di sangue che va offerto alla terra, madre della rigenerazione. Vi si scorgono impronte, oltre che dichiarate dell'antica mitologia germanica, anche, se non da dirsi prettamente gnostiche, certo gnosticheggianti; e ritengo che non sbagli affatto Klages, quando vede in Schuler la figura di un *heidnischer Gnostiker*¹¹.

Necessità, dunque, di offrire il sangue alla terra; restituirla, placarla e simbolicamente rifecondarla. Questa è l'idea di fondo che accompagna l'esigenza di sacrificio, che qui si prospetta: è la simbolizzazione della via e del mezzo per rigenerarsi. E ciò si iscrive perfettamente nella visione naturalistica, che già operante nella cultura delle antiche popolazioni germaniche, conosce il più consistente ritorno psicologico, variamente vissuto, proprio nel primo novecento. Le divinità nascoste nella terra, le intelligenze invisibili che si celano dietro gli elementi e

¹⁰ Cfr. A. SCHULER, *Fragmente*, cit.

¹¹ Cfr. L. KLAGES, *Einführung zu A. Schuler, Fragmente*, cit., p. 93.